

Bollette boom nel 2006 ma quest'anno calano

L'apertura del mercato elettrico vale 4 miliardi di risparmi
Il presidente dell'Autorità Ortis: «Ma per il gas siamo indietro»

di Laura Matteucci / Milano

RISPARMI Avanti con il compimento in tempi brevi del processo di liberalizzazione dei settori energetici, con la conversione del decreto legge e «una rapida conclusione dell'iter per il ddl energia» che recepisce le direttive Ue. Ricordando che l'Italia «è

ancora a rischio nel settore del gas». Nella sua relazione annuale al Parlamento, il presidente dell'Autorità dell'Energia Alessandro Ortis fa il punto della situazione dopo l'apertura del mercato, il primo luglio. E sottolinea che per alcune fasce deboli di consumatori è «necessario mantenere un sistema, ancorché transitorio, di tutela».

D'accordo il ministro per lo Sviluppo Pierluigi Bersani, che alla Camera annuncia «un'operazione di monitoraggio», e concorda anche sul fatto che «sul gas bisogna fare di più».

Quanto alle tariffe, mentre il Codac ricorda che quelle della luce in Italia «restano tra le più care d'Europa, superando in alcuni casi anche del 40% la media Ue», Ortis spiega che i prezzi di luce e gas sono scesi nel primo semestre rispetto allo stesso periodo del 2006 rispettivamente dello 0,4% e del 5,6%.

Dal 1 luglio, rispetto a gennaio, i prezzi sono diminuiti dello 0,4% (15,53 cent di euro per kWh per un consumatore domestico). Nel

periodo gennaio 2006-gennaio 2007 i prezzi erano aumentati del 13,6%.

Veniamo al gas: dal 1 luglio, rispetto a gennaio, i prezzi sono diminuiti del 5,6%, arrivando a 65,68 cent di euro per metro cubo, con una spesa annua di 920 euro per la famiglia tipo, 54 euro in meno. Nel periodo gennaio 2006-gennaio 2007 i prezzi erano aumentati del 6,8%.

In effetti, l'apertura del mercato elettrico vale 4 miliardi l'anno di risparmi. Ma sono 5 miliardi gli extra costi che pesano sulle bollette: 3,5 dal solo Cip6 (che promuove la realizzazione di impianti energetici). «Con il provvedimento dell'autorità, che rivede i parametri di calcolo del Cip6, già nel 2007 si potrebbero recuperare 600 milioni di euro», dice Ortis. Le associazioni di consumatori concordano: «ottima» la relazione di Ortis, ma le Autorità «restano ancora troppo deboli rispetto a monopoli troppo forti». Agli uten-

Bersani: «Avanti con le liberalizzazioni faremo le verifiche»
I consumatori: **attenti alle offerte**

ti che ora possono scegliere il proprio fornitore, Adusbef e Federconsumatori consigliano cautela: il rischio è che «le offerte commerciali, i bonus e i benefits reclamizzati per accaparrarsi clienti spariscono nel giro di qualche mese». A tutela dei consumatori, la Commissione europea ha anche lanciato l'idea di una «Carta per l'ener-

gia»: maggiore e migliore informazione, meno burocrazia per cambiare fornitori, lotta alle frodi e protezione per i cittadini più deboli gli obiettivi. La commissaria Ue ai consumatori Meglena Kuneva insiste sulla necessità di informare di più per garantire anche la possibilità di avviare azioni legali per un risarcimento collettivo.



Una donna consulta le bollette dell'energia elettrica davanti ad un contatore. Foto Ansa

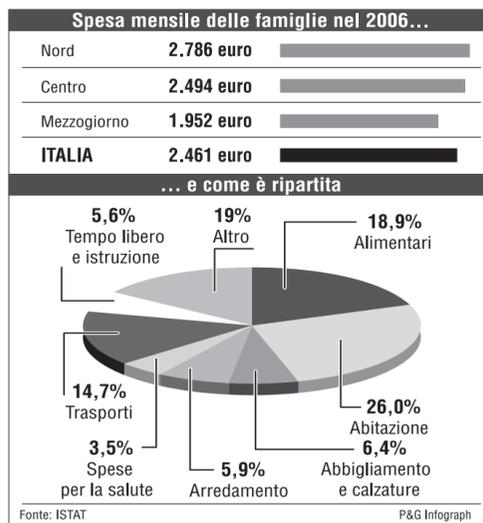
Consumi fermi, il 30% delle spese per la casa

Gli italiani spendono quasi tutto quello che guadagnano. In calo cultura, tempo libero e sanità

/ Milano

STALLO Consumi immobili nel 2006. L'indagine Istat fotografa un Paese fermo, dove il modesto aumento del 2,6% della spesa mensile per famiglia, 63 euro, è

annullato da un tasso inflattivo al 2,1%. In media, per i consumi gli italiani spendono 2.461 euro al mese, praticamente tutto quello che guadagnano (e anche di più, visto che le richieste di finanziamenti e gli acquisti a rate continuano ad aumentare): il 31% del totale finisce in spese per la casa, bollette incluse, aumentano i trasporti, mentre calano i soldi per cultura e tempo libero (giornali, riviste, fumetti, cd, dvd e videogiochi), sanità e arredamento. I generi alimentari coprono il 19% delle uscite (461 euro al nord, 474 al centro, 472 al sud). La regione in cui si spende di più al supermercato è la Campania



(507 euro), quella in cui si spende di meno il Trentino (403 euro). Le spese per beni non alimentari

hanno registrato uno stallo al centro e al sud (rispettivamente 2.020 e 1.480), mentre al nord si

è registrato un aumento considerevole di quasi 100 euro (2.326 euro) andati a trasporti, abitazione, istruzione, abbigliamento e altri beni come le vacanze.

In generale, la regione che spende di più al mese è la Lombardia (2.886 euro contro i 1.724 della Sicilia), la provincia è Bolzano (2.906 euro). Al sud si spende di più per l'alimentare ma anche per abbigliamento e calzature (visto che le famiglie sono più numerose).

Stabili in media le quote di spesa per abbigliamento, calzature, igiene personale, vacanze, onorari per professionisti e assicurazioni. Le uscite destinate ad arredamento, elettrodomestici e servizi per

In media le uscite raggiungono i 2.461 euro al mese. La Lombardia si conferma la regione più «ricca»

la casa scivolano a 146 euro al mese, quelle per tempo libero e cultura a 110 euro, la sanità a 85 grazie alla diminuzione di medicinali, analisi cliniche e dentista.

In salita invece i costi dell'abitazione che arrivano a 639 euro al mese ai quali vanno aggiunti 124 euro per le utenze e i trasporti, che si portano via una fetta di 363 euro. Per gli affitti, invece, si registra un aumento minimo da 308 a 340 euro (media nazionale) con forti differenze tra locatori di nord (372), centro (393) e sud (266).

La forbice delle spese medie di una famiglia va dai 1.614 euro dei single ai 3.145 dei nuclei con più di quattro persone.

Una famiglia con a capo un imprenditore spende 3.857 euro al mese, una con a capo un disoccupato 1.793. Le differenze riguardano anche i tipi di consumi: chi ha vincoli di bilancio (operai, pensionati e persone che non lavorano) spende il 20% per gli alimentari contro il 14,1% degli imprenditori.

la.ma

PREZZI E AFFARI IN DISCESA

Il mercato immobiliare dà segni di stanchezza

/ Milano

È finita la stagione del rialzo continuo. La casa, dopo anni di corsa, ha il fiatone e tutto il mercato immobiliare mostra segni di stanchezza. La Fiaip, la Federazione italiana degli Agenti Immobiliari Professionali, nel Report semestrale prevede per la seconda metà del 2007 una flessione per la maggior parte delle città italiane, a eccezione di Trieste, Palermo, Torino, Perugia,

Gli agenti immobiliari prevedono un calo nella seconda parte dell'anno, dopo un'ascesa decennale

Catanzaro e Campobasso. Il calo, se venisse confermato, arriverebbe dopo un boom durato quasi dieci anni. Nella prima metà del 2007 la Fiaip ha rilevato una crescita risicata dell'1,7 per cento rispetto al semestre precedente, risultante da un +0,5 per cento nel mercato urbano e da un +2,8 per cento in quello turistico. La rilevazione della Fiaip si è concentrata per la prima volta sulle zone di maggior prestigio delle venti città capoluoghi di provincia. Si tratta dei centri storici di Potenza, L'Aquila, Trieste, Firenze, Trento, Perugia, Aosta e Campobasso; il quartiere Indipendenza-Corso Mazzini a

Catanzaro, Posillipo a Napoli, Galvani a Bologna, Trevi a Roma, Albaro a Genova, Duomo-Cordusio a Milano, Pietraluce ad Ancona, Crocetta a Torino, Murat 1 a Bari, Monte Urpino a Cagliari, Politeama a Palermo e San Marco a Venezia. Per il mercato turistico, la rilevazione è stata effettuata in 20 rinomate località di vacanza, una per ogni regione.

Il rallentamento del mercato emerge anche dall'allungamento dei tempi delle compravendite che gli agenti segnalano già dai primi mesi del 2006. Nel primo semestre del 2007 il tempo intercorso tra l'incarico affidato all'agente immobiliare e la stipulazione della compravendita è arrivato a quasi sei mesi (5,7) e il divario percentuale tra il prezzo richiesto e quello effettivo è stato del 10 per cento. Gli immobili messi in vendita sono aumentati mediamente del 4,7 per cento, ma le transazioni portate a termine sono diminuite dell'8,4 per cento.

Altro segnale della difficoltà delle famiglie è il deciso orientamento verso tagli piccoli: la maggior parte delle abitazioni richieste, segnala infatti la Fiaip, ha una superficie inferiore ai 60 metri quadri (42 per cento), le case di medie dimensioni sono richieste dal 39 per cento, quelle di oltre 120 metri quadrati solo dal 19 per cento. Quanto alla provenienza della clientela, quattro acquirenti su cinque sono italiani, gli stranieri Ue poco più del 10 per cento e gli extracomunitari il 6,4 per cento.

LAVORO E DIRITTI

Dimissioni «in bianco» ora basta, arriva la legge

di Nedo Canetti

Primo significativo voto, ieri, alla Camera, contro il fenomeno - purtroppo in espansione (la Cgil ha registrato 1.800 casi in un anno) - delle cosiddette «dimissioni in bianco», che vengono consegnate al datore di lavoro, al momento dell'assunzione. La proposta di legge, che si prefigge di combattere questo malcostume, presentata dai parlamentari dell'Unione (prima firmataria Marisa Nicchi, sd),

Stop alla pratica delle lettere di dimissioni senza data. Finisce il ricatto di datori di lavoro senza scrupoli

è stata ieri approvata pressoché all'unanimità (430 voti a favore, 3 contrari e 4 astenuti) dall'assemblea di Montecitorio. La proposta prevede che le dimissioni, rese dal dipendente, possano essere validamente accettate solo se comunicate tramite moduli predisposti dal ministero del Lavoro, a numerazione alfanumerica progressiva, disponibili gratuitamente presso gli uffici provinciali del lavoro e gli uffici comunali, e sul sito internet dello stesso ministero, e siano - norma importantissima - validi solo per 15 giorni. Un modulo che dovrà essere prodotto con particolare cura, per rendere impossibili contraffazioni e falsificazioni. Si stabilisce, inoltre, che tutte le

domande presentate in altra forma - oggi basta una semplice lettera - siano ritenute nulle. Non sarà più possibile, pertanto, per i datori di lavoro imporre al dipendente la firma di una lettera di dimissioni, con la data in bianco, da utilizzare a piacimento dell'azienda. Una pratica che viene utilizzata per licenziare lavoratrici e lavoratori in caso di maternità, per un infortunio o una lunga malattia. È una triste «consuetudine» che riguarda donne e uomini, ma viene messa in atto in particolare nei confronti delle giovani donne, come strumento per aggirare la tutela prevista dalla legge sulle lavoratrici madri. La disciplina si applica ai contratti di lavoro subordinato, ai contratti di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto, alle prestazioni occasionali di collaborazione, ai contratti di associazione e partecipazione in cui l'associato fornisca prestazioni lavorative, ai contratti di lavoro instaurati dalle cooperative con i propri soci. Per il ministro del Lavoro, Cesare Damiano «si tratta di una piccola, ma significativa conquista di tutela del lavoratore: le nuove disposizioni sono, infatti, finalizzate a contrastare la prassi, purtroppo non infrequente, delle dimissioni in bianco, che penalizza, in particolare, le donne e i soggetti deboli del mercato del lavoro». Giudizi positivi della sottosegretaria al Lavoro, Rosa Rinaldi, e di Lucia Codurelli, Ulivo, la quale ricorda che le dimissioni estorte rappresentano un quarto di tutte le dimissioni volontarie, come accertato da uno studio delle Acli.

WORKSHOPS IN THE WORLD

COSTITUENTE DEL PARTITO DEMOCRATICO UNA FORZA GRANDE COME IL FUTURO

Buenos Aires - Argentina
venerdì 6 luglio 2007

Maurizio CHIOCCHETTI
Responsabile DS - Italiani nel Mondo

Francesca D'ULISSE
Responsabile DS America Latina - Esteri



<http://www.dsonline.it/aree/italianiallestero/>